

FUNZIONE
PUBBLICA



BRESCIA

Comunicato stampa a cura del

Coordinatore Regionale Fp CGIL

POLIZIA PENITENZIARIA

Calogero Lo Presti

Brescia, 31/03/2011

In questo periodo è in auge un forte dibattito nella società civile bresciana sulla questione delle carceri, situazione detentiva inumana, sovraffollamento, carenze strutturali, pessime condizioni di lavoro della Polizia Penitenziaria ecc. ecc.

Nell'opinione pubblica è diffusa l'idea che il carcere, oltre ad essere il luogo di espiazione della pena, è anche un luogo di sofferenza, di castigo per "l'errore-reato" commesso nei confronti della società, sembra quasi una pena suppletiva a quella comminata dal giudice, non solo questi aspetti "negativi" che riguardano il detenuto in generale ma anche la concezione che si ha degli Agenti della Polizia Penitenziaria molto spesso additati come carcerieri, aguzzini, a volte anche picchiatori ecc.

Non nascondo, e sarebbe grave se lo facessi, che nella maggior parte degli istituti della Nazione, purtroppo, le condizioni di detenzione, delle persone che si trovano nello stato di privazione della libertà, sono così come le ho descritte sopra. Secondo quanto previsto dall'Ordinamento Penitenziario e dal Regolamento di Esecuzione, il carcere in quanto istituzione totale, oltre ad essere luogo di espiazione della pena, deve tendere alla rieducazione del condannato al fine di essere reinserito nel tessuto sociale evitando, quindi, la reiterazione del reato. La norma citata è perfetta, se non fosse che le condizioni reali di molti Istituti Penitenziari della nostra Regione ma dell'intera Nazione non permettono la piena efficacia e quindi l'applicabilità della norma, dovuta ai problemi anzi detti.

Questa premessa è stata doverosa e adesso capisce il perché Poche settimane orsono, al personale della Polizia Penitenziaria della Casa di Reclusione di Verzano, è giunto un messaggio scritto da una ex detenuta dove cita testualmente "***nel ricordo del periodo di detenzione presso il Vs. istituto, pur nella tristezza della circostanza, ha potuto constatare che da parte della struttura da Voi diretta è stato fatto tutto il possibile per renderle la pena il meno oppressiva e la più consona alla dignità umana. La scrivente si augura che tutti gli istituti di pena siano all'altezza del vostro. F.to.... (la lettera firmata è in mio possesso).***

Adesso capisce quanto sia "grande" ed "importante" la presente testimonianza. Tutto ciò ha lusingato il Personale di Polizia Penitenziaria che si è visto un riconoscimento per il proprio impegno, per la dedizione e assolvimento di un compito

istituzionale così delicato ma principalmente per il senso di umanità che dimostra quotidianamente nel rapportarsi con la popolazione detenuta fungendo non solo da agente di polizia ma anche da psicologo, educatore ecc. dimostrando una grande professionalità riconosciuta dai medesimi detenuti o ex tali. Tale riconoscimento non viene da Uffici Superiori alla stessa direzione del carcere o da enti esterni, ma da detenuti medesimi. Non è la prima volta che il personale riceve da parte di detenuti apprezzamenti o riconoscimenti per il lavoro svolto o per il trattamento avuto durante il periodo di detenzione, in particolar modo da chi è stato recluso in altre realtà come ad es: Canton Mombello.

Ecco perché abbiamo intrapreso come Fp CGIL una battaglia di civiltà affinché venga chiuso il carcere di Brescia e ampliato Verziano, per ridare la dignità a quelle persone che sono detenute e anche per dare finalmente una svolta dal punto di vista lavorativo a tutto il personale della Polizia Penitenziaria di Canton Mombello che patiscono anche loro le pessime condizioni di detenzione dei detenuti, della carenza strutturale, ecc. ecc.

Ritengo che una testimonianza del genere, sia meritevole di una pubblicazione sui quotidiani per mettere in evidenza quanto finora detto dalla Fp CGIL sulle diverse condizioni di detenzioni e lavorative a Canton Mombello che a Verziano.

Cordiali saluti.

f.to Calogero Lo Presti
Coord. Reg. Fp CGIL Polizia Penitenziaria